

UN SERVIZIO CIVILE INIVERSALE CHE GUARDA ALL'EUROPA

di *Luigi Bobba*

Leggo sul numero di maggio di Italia Caritas che, secondo Diego Cipriani, quanto abbiamo fatto finora per la riforma del Servizio Civile è un vero disastro: non si parla di soldi, indispensabili per rendere universale il Servizio Civile, non di apertura agli stranieri, non di servizio all'estero; in più, si rinuncia al Servizio Civile come "difesa della Patria con mezzi e attività non militari", rinuncia, quindi, alla difesa del Paese e della pace per ridurlo a serbatoio di "esperienze di cittadinanza attiva, di solidarietà e inclusione sociale".

Sono sinceramente sorpreso che la Caritas sul suo giornale esprima un giudizio così negativo e così immotivato sulla riforma del Servizio Civile; giudizio, peraltro del tutto contraddittorio con le prese di posizioni pubbliche della CNESC, di cui la Caritas è membro autorevole.

Sarebbe, forse, bastato a Cipriani fare tesoro dei commenti della stessa CNESC o anche confrontarsi con il Governo e con i deputati che hanno lavorato alla riforma per suggerire qualche modifica da apporre al testo oggi in discussione al Senato; testo che, pur tuttavia, non si pone certamente in contrasto con le finalità del Servizio Civile Nazionale come definite dalla Legge 64/2001. Anzi. Voglio ricordare che l'articolo 8 sul Servizio Civile contenuto nella Legge delega di riforma, richiama espressamente, l'art.1 della legge 64/2001 ponendo i principi in esso riportati come punti cardine, imprescindibili, per la successiva revisione della disciplina.

Fra questi, per l'appunto il "concorrere" del Servizio Civile *"in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari"*.

Pertanto, la difesa dei "valori non meglio precisati", come ci dice Diego Cipriani *"fondativi della Patria"* costituisce semmai un'aggiunta e non certo una sottrazione alla vera natura del Servizio Civile che rimane, per il Governo, l'*"altra faccia della medaglia"*, ossia l'altro strumento per servire la Patria in abiti civili.

Non può sfuggire, inoltre, che, parlando di valori fondativi della Patria, si fa un ulteriore esplicito riferimento alla nostra Carta Costituzionale e in particolar modo – come recita il testo – agli artt. 52 e 11 della stessa Carta. Articoli il cui contenuto è del tutto inequivocabile e per nulla generico o impreciso.

Ad ogni buon conto, il testo può essere migliorato ed è ciò che ci impegniamo a fare in Senato.

Il Servizio Civile Nazionale, a partire dal riconoscimento della sua storia e delle sue specifiche radici nel testo della Costituzione, è una parte qualificata del nostro sistema di difesa e ciò ne

caratterizza la natura e ne definisce l'identità. Identità e natura che non possono essere surrogate da pur qualificate esperienze regionali di Servizio Civile.

Il Governo e la maggioranza non intendono in alcun modo snaturare il Servizio Civile; anzi, concluso l'esame parlamentare della legge delega, il Governo opererà al fine di rafforzare la *governance* del "sistema Servizio Civile" soprattutto sul versante della definizione degli obiettivi e dei risultati che lo Stato intende raggiungere attraverso i giovani che saranno in Servizio Civile sia in Italia che all'estero. Il Servizio Civile all'estero non è stato dimenticato: semplicemente non è citato perché non è oggetto di delega: ciò significa che non vi saranno modifiche restrittive.

E' poi davvero singolare che a Cipriani sia persino sfuggito l'impegno del Governo a dare un respiro europeo al Servizio Civile, sia attraverso una specifica proposta di Renzi di fronte al Parlamento europeo che nel vertice dei Ministri delegati alle Politiche Giovanili e al Servizio Civile del 12 dicembre 2014.

Cipriani omette anche di ricordare che l'Italia è partner di un progetto finanziato dalla UE per costruire un "prototipo" di Servizio Civile Europeo. Evidentemente, travolto dalla foga requisitoria, a Cipriani questi "particolari" risultano del tutto sfocati o invisibili.

Se non basta, posso aggiungere che sarà emanato nei prossimi giorni il decreto che dà avvio ai Corpi Civili di Pace, sperimentazione che - come prevede la legge - sarà strettamente collegata al Servizio Civile nazionale.

Non sono citati neppure gli stranieri - continua Cipriani - non certo per una disinvolta delega del Governo alla Consulta volta a non assumere responsabilità in materia, ma per il condiviso e serio desiderio di restare lungo il solco delle indicazioni costituzionali che saranno fissate dalla Suprema Corte, nella speranza che essa mantenga l'orientamento pregresso in materia di cittadinanza "allargata" rispetto ai criteri ancora in uso per il Servizio Civile.

Il Governo ha dato chiari segnali di apertura ai giovani presenti ed attivi nel nostro Paese che ne hanno fatto, per molto tempo, la loro Patria senza esserne cittadini in senso stretto; dal novembre scorso - sulla base di un parere del Consiglio di Stato - i bandi di Servizio Civile consentono anche la partecipazione di giovani comunitari, lungo soggiornanti o con una misura di protezione. La scelta di tenere un testo aperto a tale prospettiva è semmai un gesto di prudenza per non sollevare inutili dibattiti palinogenetici sul tema della cittadinanza quando basta un po' di pazienza per poter lavorare su una base giurisprudenziale sicura e durevole.

Voglio ancora ricordare due importanti novità. Per la prima volta con questa riforma viene definito lo "status giuridico dei giovani ammessi al Servizio Civile Universale" e previsti, con specifica

norma, il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del Servizio: interventi rilevanti e di grande significato!

Chiudo con una notizia, relativa alla giornata del 2 giugno prossimo, che vedrà, come negli anni scorsi, ragazzi e ragazze del Servizio Civile Nazionale partecipare alla sfilata della mattina, tra i Corpi non militari, come li chiamava il Presidente Napolitano, che rappresentano in quella sede la parte del Paese indispensabile alla sua difesa non armata, come i Vigili del Fuoco o la Protezione Civile.

Il 2 giugno pomeriggio, e questa è una novità, l'intero mondo del Servizio Civile – giovani, responsabili degli Enti, nonché la struttura del Dipartimento - sarà presente nell'Aula di Montecitorio per un incontro con la Presidente della Camera dei Deputati On. Laura Boldrini.

La Presidente, unitamente al ministro Giuliano Poletti, prenderà la parola per dire che i giovani in Servizio Civile hanno pieno titolo a festeggiare il 2 Giugno come la propria festa, la festa della Repubblica. Una occasione, anche, per informare le Istituzioni e il Paese che tutte le risorse economiche disponibili ad oggi sono state impegnate (ricordo che oltre ai 30.000 posti richiamati da Cipriani, ve ne sono circa altri 20.000 con bandi speciali per un totale di circa 50.000 giovani in servizio tra il 2015 e il 2016) e che il Governo è determinato a rendere "universale" la possibilità di svolgere il Servizio Civile ed è impegnato a trovare le risorse affinché entro il 2017 tale obiettivo venga conseguito.

Invito personalmente il Dr. Cipriani a questo incontro: sono convinto che potrà fare scorta di fiducia nel futuro del Servizio Civile, rendendosi conto di persona che i tempi belli del Servizio Civile non sono solo quelli dell'epoca degli obiettori di coscienza, ma che si va aprendo – con il Servizio Civile Universale - una stagione nuova per chi crede che il dovere di difendere la Patria in abiti civili sia una conquista per tutti, uno spazio di "bene comune".

13 maggio 2015